



Contro la violenza sulle donne in Iran e Afghanistan

Il Comitato Direttivo dell'ADMI segue con preoccupazione la progressiva erosione dei diritti delle donne oppresse dalle violente repressioni del regime iraniano e di quello afgano. Mentre in Iran il mondo femminile continua a lottare in difesa della libertà e dell'autodeterminazione, in Afghanistan abbiamo assistito, dapprima, al divieto di accesso all'istruzione scolastica superiore, poi all'obbligo del burqa in pubblico ed, ancora, alla cancellazione della magistratura femminile.

Il quadro di vero e proprio annichilimento dei diritti delle donne afgane e della loro partecipazione alla vita pubblica si completa con il divieto, rivolto a tutte le impiegate presso organizzazioni non governative nazionali e internazionali, di recarsi al lavoro, così vanificando non solo l'attuazione di progetti umanitari, ma creando disoccupazione ed impoverimento delle famiglie che con quel lavoro femminile si sostentavano. Sappiamo anche che, da ultimo, il regime ha vietato l'accesso delle donne alle università sia pubbliche che private.

Ricordiamo che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani riconosce il diritto all'istruzione quale diritto fondamentale e che l'evoluzione di ogni società è legata allo sviluppo dell'apprendimento.

Ci richiamiamo, perciò, alle parole che il 12 luglio 2013 Malala Yousafzai, la ragazza afgana di 16 anni che i talebani hanno cercato di uccidere mentre raggiungeva la scuola, ha pronunciato in sede ONU: "Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne. Il potere dell'educazione li spaventa. Hanno paura delle donne. Il potere della voce delle donne li spaventa".

Malala Yousafzai ha ricevuto nel 2014 il premio Nobel per la Pace e siamo convinte che istituzioni, movimenti ed associazioni nazionali ed internazionali debbano raccogliere questo messaggio nella consapevolezza che ogni ostacolo che si frappone al mondo femminile nell'accesso alla cultura, al pensiero critico, all'educazione, alla conoscenza e al lavoro, esprima una forma di violenza intellettuale che si aggiunge alla vessazione fisica delle donne afgane, come di quelle iraniane.

Il Comitato Direttivo dell'ADMI, nel condannare simili brutali repressioni dei diritti umani e della democrazia, intende dare voce ai diritti delle donne afgane e iraniane nella consapevolezza che ogni forma di violenza contro le donne ci interpelli chiamando in causa tutte e tutti.

Roma, 9 marzo 2023

Isabella Ginefra, Presidente ADM I

Giuseppina Adamo, Componente Comitato Direttivo

Maria Teresa Covatta, Componente Comitato Direttivo

Maria Rosaria Covelli, Componente Comitato Direttivo

Daniela Di Sarno, Componente Comitato Direttivo

Valeria Montaruli, Componente Comitato Direttivo

Donatella Salari, Componente Comitato Direttivo